



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO DELL'ASS.NE "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (Cp 35100) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. 20.264 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 9/9167

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro « grido di dolore ». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

il tempo scorre rapidamente ed eccoci ancora una volta chiamati a chiudere un anno di attività e a fissare lo sguardo verso quella che dovremo svolgere nell'anno che sta per iniziare.

Potremmo dire che il 1972 è stato un anno normale; per quanto più da vicino ci riguarda possiamo riconoscere che il nostro Libero Comune ha continuato nella sua regolare attività, raccogliendo sempre nuove adesioni da parte di molti concittadini rimasti inizialmente estranei alla nostra attività e molte prove di simpatia da parte di persone che non sono fiamane ma che ugualmente ci hanno dimostrato la propria stima e la propria simpatia. E questo è importante, perché se noi vogliamo veramente tenere vivo il nome della nostra Fiume e rivendicare i nostri diritti sull'Adriatico non basta che ci si riunisca noi; abbiamo bisogno di consensi, di appoggi, di far conoscere ai tanti nostri connazionali che nulla sanno della nostra storia e della nostra sofferenza quello che è stato in ogni tempo l'animo e la storia di Fiume che, nei suoi lunghi anni di vita, anche quando non apparteneva all'Italia, fu sempre e profondamente italiana.

Purtroppo il lavoro nell'ambito del Libero Comune è in continuo aumento e il numero dei collaboratori è limitato; però è tanta la fede e tanto l'entusiasmo che possiamo ben dire che questa volta il numero non conta. Certo si potrebbe fare di più, ma non disperiamo nell'apporto di qualche nuova forza, specie di qualche giovane che possa dare nuovo vigore al nostro ambiente.

Tra le principali manifestazioni dell'anno che sta per concludersi vogliamo ricordare il meraviglioso successo del recente raduno di Napoli (ma di questo abbiamo parlato a lungo nello scorso numero e riteniamo superfluo tornare sull'argomento) e il sincero e cordialissimo affiatamento venuto a crearsi con le Organizzazioni sorelle ed in primo luogo con la veramente benemerita Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, con il Libero Comune di Zara e con la Libera Provincia dell'Istria. Sono ormai lontani i tempi quando taluni esponenti della Associazione ci guardavano con sospetto, quasi noi si volesse soppiantare questa antica rappresentante ufficiale di tutti i profughi. Gli attuali dirigenti, con alla testa l'instancabile e valoroso ing. Gianni Bartoli, —

UN GLORIOSO CENTENARIO: QUELLO DELLA "FILARMONICA,"

Ricorre quest'anno, proprio in questi giorni (22 dicembre), il centenario della costituzione della Società Filarmonico-Drammatica che tanta parte ebbe nella storia della nostra Fiume.

Ricordiamo che della Filarmonico-Drammatica abbiamo parlato nel nostro numero dello scorso 31 maggio a seguito di quanto avevamo avuto occasione di leggere circa un intervento della signora Radmila Matejic, attuale Soprintendente al Museo Storico del Littorale, sull'attuale quotidiano fiumano «La Voce del Popolo». Sembrava infatti che le Autorità titine avessero intenzione di alienare il palazzetto che fu sede gloriosa della Filarmonica e noi auspicavamo che il nostro Governo volesse deciderne l'acquisto per farne sede di un eventuale nostro Consolato o del Circolo italiano di cultura, voto questo che oggi ripetiamo e che speriamo possa giungere fino all'orecchio del Ministro Medici e colpire la sua sensibilità di italiano e di patriota.

Per ricordare il centenario della gloriosa Società ci sembra che non vi sia occasione migliore che riprodurre quanto di essa ha scritto recentemente, con documentata parola, l'amico Paolo Venanzi che appunto alla Filarmonica ha voluto de-

che potremo definire vera bandiera dell'italianità di Trieste e dell'irredentismo istriano — hanno ben compreso che i Liberi Comuni nulla vogliono togliere alla benemerita Associazione-madre e che i compiti e le mete che essi si prefiggono non tolgono niente alle sue attività. Ognuno ha una strada sulla quale marciare; sono strade parallele e tutte dirette alla stessa meta: la difesa della nostra storia, delle nostre tradizioni, del nostro amor di Patria, il ritorno del tricolore sul nostro Adriatico, su quell'Adriatico che per secoli fu mare di Venezia e non certo di Belgrado o di Zagabria.

E' con questo spirito di amicizia e di collaborazione, con l'impegno di continuare decisamente nella nostra opera, che ai dirigenti delle Organizzazioni ora citate, ai nostri concittadini tutti, a quanti con noi simpatizzano e ci sono amici rivolgiamo in questo finire d'anno un affettuoso saluto e ogni migliore augurio per un felice e sereno 1973.

dicare un capitolo del suo recente volume: «Italia o morte!».

Ecco quanto della Filarmonica ha scritto il Venanzi:

Consapevoli di essere una parte d'Italia e di Roma, i fiumani non furono mai disposti a rinunciare a quelle che sono le prerogative più peculiari della nazionalità di un popolo: la lingua, le tradizioni e il costume. E il romanticismo in cui s'erano esaltate le anime dei patrioti che, tra il 1821 e il 1870 avevano fatta l'Italia, invase anche l'anima dei fiumani.

Fu destino che nei grandi eventi nazionali della storia italiana il teatro abbia avuto sempre un ruolo determinante. La musica e il canto si sono amalgamati con il sentimento patriottico nei momenti decisivi delle vicende risorgimentali, i palcoscenici e le platee hanno gridato la volontà nazionale come le voci possenti delle piazze. Fiume assomigliava anche in questo alle città sorelle della penisola che urlarono prima di lei la stessa passione nazionale.

Già il 22 dicembre 1872, allo scopo di intensificare la divulgazione dell'arte e della musica italiana, alcuni cittadini, tra i più benemeriti, decisero di costituire la «Società Filarmonico-Drammatica»: Tra i fondatori troviamo: Giovanni Prodam, Paolo Scarpa, Ernesto Brelich, Emidio Mohovich, Ernesto Ghezzi-Bellem ed altri.

L'esordio del sodalizio fu contrassegnato da un avvenimento luttuoso: la manifestazione pubblica di cordoglio, espressa a nome della popolazione fiumana al sindaco di Milano, per la scomparsa di Alessandro Manzoni.

Assicurateci la collaborazione di elementi capaci come Alessandro Scaramelli, al quale venne affidata la sezione orchestrale, e del prof. Luigi Pierantelli che assunse la direzione artistica della Filodrammatica, la Società ebbe modo di avviare un'intensa e proficua attività culturale e ricreativa; e considerando i tempi che correvano, non fu cosa da poco. Purtroppo le difficoltà che l'iniziativa dovette affrontare erano molte, sicché, trascorsi appena tre anni, l'ambizioso progetto venne accantonato e il sodalizio sciolto.

Ma il seme sparso con tanta prodigalità non andò disperso, altre associazioni affini sorsero nella città ed a queste venne affidato il compito di svolgere l'opera mirabile intrapresa dalla «Filarmonico-Drammatica».

Trascorsero alcuni anni finché, nel marzo 1882, il sodalizio ricostituito su nuove e più solide basi fu in condizione di riprendere, con rinnovato vigore, il programma che si era prefisso, sviluppandolo grado a grado.

Per quasi un decennio, attraverso un'attività intensissima, densa di manifestazioni culturali — conferenze, concerti, recite benefiche — le diverse sezioni della Società (corale, orchestrale, filodrammatica) diedero la misura del loro alto grado di preparazione contribuendo, attraverso la divulgazione della cultura e dell'arte italiana alla difesa delle tradizionali aspirazioni dei fiumani.

Tale attività divenne ben presto oggetto di censura da parte delle autorità governative di Budapest che non trascurarono nessun espediente

pur di ostacolare il libero svolgimento.

Si giunse così a proibire ai cittadini ungheresi, residenti a Fiume ed acclimatatisi all'ambiente cittadino, di far parte del sodalizio, colpevole di manifestare, in modo ormai palese, le proprie tendenze nazionalistiche.

Costituita ufficialmente con un programma di spiccato carattere culturale ed educativo, la Società Filarmonico-Drammatica seguì fedelmente gli sviluppi della politica cittadina ispirata ad un atteggiamento di decisa opposizione alla politica governativa tendente alla snazionalizzazione di Fiume.

Nel 1891, allorché il sodalizio partecipò con le sezioni corale ed orchestrale alla commemorazione funebre dell'ultimo podestà italiano di Spalato, Antonio Baiamonti, le autorità, considerando tale partecipazione come una palese provocazione, minacciarono lo scioglimento della Società.

Senacolo del patriottismo più genuino, la Società Filarmonico-Drammatica, seppe assolvere la sua funzione di centro di irradiazione della cultura italiana, contribuendo alla conservazione del carattere nazionale che Fiume, in tutta la sua lunga storia, ha sempre strenuamente difeso. Non a caso alla presidenza del sodalizio furono chiamati sempre cittadini illustri i cui sentimenti, dichiaratamente italiani, fossero di garanzia per la prosecuzione degli scopi originari: così il venerando garibaldino Antonio Walluschnig e più tardi l'avvocato Michele Maylender, strenuo assertore dell'autonomia fiumana e dei liberi statuti municipali.

Ai Concittadini sparsi in Italia e nel mondo, agli amici e ai simpatizzanti che ci affiancano nella nostra azione in difesa dell'Italianità della nostra amata Città e dell'Adriatico, vada il più sincero fraterno augurio di BUON NATALE e felice ANNO NUOVO da parte del Libero Comune di Fiume in Esilio e de «La Voce di Fiume».

Nel 1890, grazie al generoso contributo dei soci e con il concorso della Cassa di Risparmio, la Società ottenne una sede degna e più confacente al suo prestigio situata nel cuore della città. L'edificio, sorto nel periodo più fiorente e in cui la città incominciava ad espandersi ed assumere il suo volto moderno, fu costruito per iniziativa di Annibale Ploech — un modesto meccanico che assurse al ruolo di fortunato imprenditore dopo la felice realizzazione del siluro progettato da Luppis — e venne affidato per la progettazione all'architetto triestino Giacomo Zammatio.

Zammatio, artista fecondo, ispiratosi alla genialità del Bernini e alla fantasia del Sansovino, diede alla facciata del palazzo un'impronta neoclassiceggianti con molte decorazioni dalle arcate imponenti e sulle grandi finestre spiccavano figure d'angeli simboleggianti la musica. Le robuste colonne e le cariatidi che adornavano lo edificio erano dello scultore Lodovico Strichius e mentre Giovanni Fumi, geniale artista fiumano, fu incaricato di dipingere le sette figure simboleggianti le Arti, il triestino Scomparini ebbe il compito di decorare il soffitto e le pareti della grande sala con stucchi riproducenti angeli, fiori e fregi. L'intera opera, una sintesi di architettura plastica e pittura e nella quale lasciarono la loro impronta artisti fiumani e triestini, fu motivo d'orgoglio per i fiumani i quali, unitamente al nuovo Teatro Comunale — autentico gioiello architettonico — ed al Palazzo «Modello», videro sorgere in quel periodo i più imponenti e splendidi edifici che aggiungevano ulteriore decoro alla città.

Punto d'incontro e di ritrovo ideale per una generazione ormai matura per i nuovi cimenti, la Filarmonica divenne ben presto uno dei focolai del patriottismo, dove la fiamma dell'ideale nazionale veniva alimentata e tenuta viva. Nei suoi locali, austeri e signorili, trovarono ospitalità il Circolo letterario e l'Università Popolare e fu sede di memorabili manifestazioni di propaganda nazionale.

Nel 1911 alcuni tra i cittadini più insigni entrarono a far parte del sodalizio: Antonio Grossich, Giovanni Prodam e Salvatore Bellasich, che diedero ulteriore impulso all'attività sociale.

Con l'assemblea del 1912 Antonio Grossich venne acclamato presidente; gli era a fianco, quale segretario generale, un giovane e promettente avvocato fiumano: Salvatore Bellasich. Tra i componenti del consiglio direttivo spiccavano i nomi di Ettore Cidri, Carlo Colussi, Attilio Depoli, Italo Petronio, Felice Derenzini, Elmiro Franchi e Alberto Stuparich, tutti destinati a far parlare di sé.

Allo scoppio della prima guerra mondiale le autorità magiare, pur senza ricorrere allo scioglimento del sodalizio, riuscirono a depauperarne il patrimonio umano neutralizzando ogni attività. Antonio Grossich fu confinato a Vienna mentre altri dirigenti, sospetti per i loro sentimenti, vennero internati nei campi di concentramento. Tuttavia furono non

PER LA QUALIFICA DI "PROFUGO",

Ricordiamo ai nostri lettori che, in base a quanto disposto dalla legge 25 luglio 1971, il prossimo 31 dicembre scade l'ultimo termine per chiedere il riconoscimento della qualifica di profugo di guerra. L'unico ed esclusivo documento che riconosca detta qualifica è il decreto della Prefettura.

Hanno diritto al riconoscimento di detta qualifica coloro che avevano il domicilio a Fiume o negli altri territori abbandonati alla fine della guerra, anche se durante il periodo bellico si trovavano altrove o per motivi militari, o per ragioni di studio o di lavoro, o

per altri motivi; che abbiano dovuto abbandonare il loro domicilio o non vi abbiano potuto fare ritorno per cause belliche o politiche; infine che abbiano optato per la conservazione della cittadinanza italiana.

Le domande vanno presentate alla Prefettura della provincia nella quale si risiede attualmente e ciò — lo ripetiamo — entro il prossimo 31 dicembre.

Poiché la qualifica di profugo da diritto anche a determinati vantaggi economici e di carriera (si parla della estensione ai profughi impiegati in aziende private dei benefici con-

pochi coloro che, a rischio della vita, riuscirono a riparare nel Regno per accorrere, volontari nel Regio Esercito, ad indossare il grigioverde ed a partecipare alla guerra di redenzione.

Malgrado le censure e ogni sorta di vessazione cui il sodalizio venne in seguito sottoposto, il culto per la Patria italiana, alimentato per quasi mezzo secolo in un clima di religiosa devozione, non venne meno. La fiamma della fede nell'immane vittoria delle armi italiane continuò a bruciare viva tra le mura ormai semideserte dell'antico sodalizio.

Nel 1916, in seguito alla requisizione delle scuole cittadine, trasformate in caserme, i locali della Filarmonica vennero adattati ad aule scolastiche e fu in quella sede che i ragazzi fiumani impararono a cantare gli inni della Patria.

Ma con l'approssimarsi del crollo austriaco la vita tornò a palpitar con rinnovato fervore nella sede della Società e non è azzardato affermare che la storia delle appassionanti vicende vissute dai fiumani dall'ottobre 1918 fu, per buona parte, forgiata tra le mura di questo glorioso ed antico sodalizio.

Mentre ancora la sbirraglia croata spadroneggiava nella città, fu nel salone maggiore della Filarmonica che le donne fiumane si raccolsero per tingere lenzuola e cucire migliaia di bandiere italiane destinate, di lì a qualche giorno, a pavesare fitte fitte le strade e le case di Fiume. E fu proprio dal balcone della Società che la prima

di quelle bandiere venne dispiegata la mattina del 29 ottobre per annunciare ai fiumani la riconquistata libertà. Infine fu in quella sede che, per iniziativa dei più decisi e con il consenso di tutti i fiumani vennero gettate le basi definitive per la costituzione del Consiglio Nazionale che, assumendo tutti i poteri statali, avrebbe proclamato il 30 ottobre 1918 l'annessione all'Italia.

Elencare le innumerevoli attività svolte dalla Filarmonico-Drammatica nel decennio che seguì l'annessione, sarebbe troppo lungo, tuttavia il sodalizio, esaurita la funzione originaria, continuò ad espletare dignitosamente quella di circolo ricreativo.

Ma la sede si rivelò troppo vasta e costosa sicché nel 1933 si giunse a una soluzione dolorosa: fusasi con il Circolo Patriottico, la «Società Filarmonico-Drammatica» cambiava la sua antica e gloriosa denominazione in quella di «Circolo Savoia».

Ciò non vuol dire però che il ricordo dell'antico e prestigioso sodalizio sia stato cancellato dalle memorie dei fiumani. Come tutte le istituzioni che si accompagnano alle vicende fiumane anche la Filarmonica continua a vivere nella storia della città due volte olocausta.

A conclusione dell'articolo rievocativo della gloriosa Società riteniamo opportuno riprodurre la lapide che fu apposta all'ingresso nel lontano 1921 e che, ovviamente, fu rimossa dopo l'occupazione slava.

LA
SOCIETÀ FILARMONICO-DRAMMATICA
IN QUARANT'ANNI
DI PATRIOTICA ESISTENZA
SUSCITANDO CON L'ARTE ITALIANA
NEL CUORE DI FIUME
LA NOSTALGIA DELLA PATRIA
FIERAMENTE RICORDA
CHE DAL SUO POGGIUOLO
IL 29 OTTOBRE 1918
VIGILIA DEL PLEBISCITO
LIBERO' AL VENTO
LA PRIMA BANDIERA D'ITALIA
NELLE SUE SALE
IL CONSIGLIO NAZIONALE
RADUNATO A SEDUTA
PREPARO' I DESTINI DI QUELLA CITTA'
INVOCANTE L'ANNESSIONE
A SUO ONORE E CONFORTO
QUESTE SACRE MEMORIE
FISSA NEL MARMO
INDELEBILMENTE
29 OTTOBRE 1921

cessi ai dipendenti statali e parastatali con la legge 24 maggio 1970, num. 336: riconoscimento di due anni in più di servizio nell'attuale grado, concessione della pensione e della liquidazione del grado superiore in occasione del pensionamento, oppure riconoscimento di sette anni in più di servizio ai fini della pensione se questa verrà chiesta prima del dicembre 1975); vogliamo sperare che nessuno dei nostri lettori dimenticherà di regolarizzare la propria posizione, se necessario.

Notizie in breve

Riunione della Giunta Comunale

Si è riunita a Padova, nel pomeriggio di sabato 2 dicembre, nella sede del Libero Comune, la Giunta Comunale per l'esame di diversi problemi di carattere organizzativo.

Della riunione, che è stata presieduta dal Sindaco e alla quale è anche intervenuto il Presidente delle Leghe Fiumane, daremo più ampia relazione sul prossimo numero.

Nel Libero Comune di Zara in Esilio

L'amico dott. Nerino Rismondo, animatore instancabile della collettività dalmata, finora Segretario Generale del Libero Comune di Zara in Esilio

fin dalla sua fondazione, è stato chiamato — in occasione dell'ultima assemblea dei dalmati a Vicenza, svoltasi a fine settembre, — alla carica di Vice Sindaco del Comune stesso.

A ricoprire l'incarico di Segretario Generale è stato chiamato l'amico dott. Edmondo Alesani, Consigliere del Comune.

Agli amici Rismondo e Alesani il nostro più sincero augurio di buon lavoro.

Nei Comitati Provinciali dell'ANVGD

A Livorno e a Milano hanno avuto luogo le Assemblee di quei Comitati Provinciali dell'ANVGD e in tale occasione si è anche proceduto al rinnovo delle cariche direttive dei Comitati stessi.

A Livorno sono stati chiamati a fare parte del Direttivo Provinciale, presieduto dal triestino prof. Stelio Sticotti, i concittadini dott.ssa Anita Krieger (Vice-Presidente), Arrigo Tutti (Segretario ed Amministratore) e Eligio Orescovich.

A Milano sono stati chiamati a fare parte del Direttivo, presieduto dal dott. Alberto Calbani, zarino, i concittadini comm. Riccardo Bellasich (Vice Presidente), dott. Oscar Böhm (Segretario-Tesoriere) e rag. Mario Venutti.

A tutti i nostri più sinceri auguri di buon lavoro.

Ancora della cerimonia di Aversa

Abbiamo dato notizia sull'ultimo nostro numero della cerimonia svoltasi ad Aversa nella ricorrenza della Vittoria, nel corso della quale è stata scoperta nella sede dell'Associazione Provinciale del Fante una targa-ricordo del sacrificio del-

le genti giuliane e dalmate ed è stata offerta all'Associazione stessa tre gonfaloncini delle città di Fiume, di Pola e di Zara. Siamo lieti oggi di poter offrire ai nostri lettori due fotografie della bella manifestazione.



IMPRESSIONI ROMANE DI EGISTO ROSSI

Mi avviene sempre di provare una certa commozione quando mi trovo tra le mani un ricordo, una carta scritta o una vecchia fotografia d'un amico scomparso o d'altri che abbia avuto un ruolo importante nella mia città e del quale tuttora si parli con immutata ammirazione ricordandone le opere, l'ingegno, la nobiltà del sentire.

E' il caso di Egisto Rossi. Egli rappresentò la gioventù migliore di Fiume in un momento difficile per la sua e nostra città, la guidò con la sua fede, la guidò con la sua intelligenza, portavoce di speranze e sogni comuni. Breve la sua vita, appena ventisette anni: cadde quale un fiore reciso sul ciglio del prato al passar dell'aratro, quando, fidente nell'avvenire, era più immerso nel fervore degli studi e aveva cominciato a partecipare alla vita cittadina.

E' la commozione che mi ha preso nel ricevere dall'amico avv. Ruggero Gherbaz che le custodiva con gelosa cura alcune sue carte, dal tempo ingiallite, alcune cartoline inviate da Firenze alla mamma e alla sorella e un libriccino di note, impressioni, appunti tracciati in fretta durante o dopo qualche sua lunga passeggiata nei dintorni di Roma dove era andato per concludere gli studi universitari. Era l'emozione, l'incanto di trovarsi in Italia, nella «sua» Italia, che gli dettavano queste righe dopo le amare esperienze di Budapest dalla quale, come Mario Angheben e altri prima, se n'era fuggito per respirare arie più pure. Quante affinità, con l'eroe nostro caduto a Malga Zures: identico l'amore per l'Italia, identica la passione per la poesia, le scienze, la filosofia, un eclettismo tra i più fecondi che in Angheben rimase più che altro un sogno, in Rossi, anche se per poco, giunse alla concretezza del lavoro meditato e compiuto. Testimonianza della varietà d'interessi scientifico-letterari in Rossi sono i titoli di alcune opere che andava segnando nel libriccino che ho sott'occhio: Il sollevamento dell'Appennino bolognese per diretta azione della gravità, Trasformazioni lente dei paesaggi terrestri, L'art, la Religion et la Nature en Italie del Castelar, Histoire du Moyen-Age del Moeler, Storia dell'impero bizantino del Kronbach. In altro campo: Les oscillations du niveau mental del Janet, Hirnphysiologie del Flechsig, Die Wege der Psychologie del Lipps, La psiche nei fenomeni della vita del Sergi, Les débats de l'Art del Grosse, Studi di letteratura inglese del Nencioni.

Aveva ventidue anni quando, dopo un breve soggiorno a Firenze giunse nel 1903 a Roma. Gli appunti ritraggono le impressioni di questo primo incontro con la capitale dell'Italia nuova, tutta ancora ottocentesca quale la si può vedere in certe stampe del tempo, prati e orti intorno al Colosseo, i carretti dei vignaioli che portano in città il vino dei Castelli, pastori della campagna romana che si tirano dietro le capre per offrire latte fresco e tiepido.

A leggere queste note del Rossi si avverte nel giovane

una delicatezza rara di sentire, una sensibilità venata di poesia:

«I prossimi dintorni della città appena valicate le porte? — scrive — La campagna invade la città, la città invade la campagna. E quale melancolia in questi siti... Nessuno meglio dell'autore dei Miserabili intuì forse la profonda mestizia e la profonda poesia di questi luoghi dove finisce l'erba e principia il lastrico, vasti terreni incolti dove non sorgono che caserme piene di rumori e bettole accanto a cimiteri.»

«Il silenzio del Foro, meraviglioso, ha del mistico, specie

Villa Medici, specie ora, in questa stagione invernale che il sole tramonta proprio dirimpetto, dietro al Vaticano. Sul grande scenario del cielo in fiamma disegna la Cupola la sua possente sagoma violacea. E lentamente lo sfondo si scolora in porpora sempre più scura. E lentamente la notte invade tutto. E le campane serali gettano le loro ultime squille. Stridono i cardini dei cancelli del Pincio che si chiudono. Un gran silenzio invade la terrazza e solo il piccolo scroscio della fontanella continua a gemere nell'ombra dei lecci.»

La melancolia del tramonto



quando, cessate le querule campane dell'Avemaria, il gran piano sparso di ruderi sparisce lentamente nelle ombre, mentre le estreme luci del tramonto disegnano la Torre Capitolina e i palazzi imperiali le loro sagome oscure. Allora amo fermarmi presso l'arco di Tito... Dalla piana giungon buffi di vento montano e sveltano gli elci sul Palatino e tutto sembra natura.»

«I basamenti dei pilastri delle terme di Caracalla sotto soffici tappeti di erbe e pianticelle... Ciuffi di capperi pullulano su le muraglie del Vascello, fuori S. Pancrazio tra le fenditure e i buchi prodotti dalle pale dei francesi...»

«A Villa Doria-Pamphili mi colpiscono i lecci, il loro fogliame minuto e scuro... Lecci, lecci. Sul prato degli anemoni non trovo ora che delle grosse pratoline chiazze di carminio... E sempre quei benedetti seminaristi d'ogni nazione e lingua... Due ne vidi intenti a sfogliare il breviario.»

«Diversi colori dell'Urbe. Talvolta tutta azzurra e rossa. E i tramonti dalla terrazza di

ha trovato qui nel Rossi il suo poeta. La breve descrizione, forse senza intenzione si chiude con un perfetto endecasillabo. Innamorato dei monti, del suo «orrido Carso», come altrove scrive, amava spesso allontanarsi dalla città, salire i colli, il Gianicolo, l'Aventino, Monte Mario e là, seduto su una pietra antica, rimanere in muta contemplazione dello spettacolo che si apriva dinanzi allo sguardo, lontano dagli uomini, dai rumori, immerso nel silenzio religioso della natura.

«Roma s'adagia lontana come su un letto di viola. Tutto è viola, da quello oscuro degli elceti di Villa Borghese al tenero viola della Cupola di S. Pietro. Il Tevere non si vede, ma lo si indovina dalla leggera nebbia serale sulla quale spiccano forti le infinite cupole della metropoli cristiana. E i colli Albani e, più lontani, i monti nevosi della Sabina.»

Ritorna ancora a Roma.

«Acqua Marcia, quest'acqua che invade Roma, percorre la campagna dentro a quegli immensi acquedotti e ripullula ovunque, dalle fontane, dalle ro-

vine... A Villa Borghese essa spiccia da una piccola rupe addossata ad un leccio...»

«Salire alla Cupola di S. Pietro è come salire su un monte. Si comincia a salire, salire, ansare, sudare, si passa attraverso stratificazioni prima mattoni, poi marmo, legno e finalmente si riesce su la spianata. Ah! Nei giorni piovosi c'è poca gente quando la nebbia indugia sulla città. Ma nei giorni di sole che spettacolo. S'intrecciano mille linguaggi e come in cima d'un monte si tirano cannocchiali, si sciolgono scialli, si rialzano baveri, si calcano berretti. Soffia la brezza delle alture e dal basso giunge affievolito da qualche fattoria del Gianicolo il canto del gallo.»

Tempi ormai dimenticati quando sul Gianicolo c'erano ancora campagne e fattorie prima che l'avanzar della città le distruggessero per sempre.

«Sul Palatino, sul muricciolo di S. Bonaventura l'impressione è indicibile. Vedete un orto, piccolo, piantato di prezzemolo e d'insalata, qualche limone, qualche arancio, qualche monaco incappucciato che attraversa il breve portico, una piccola chiochcolante fontana all'ombra di due palme. Esse sul cielo turchino danno alcunché di orientale, l'organo, il monaco e il piccolo chiostro alcunché di medievale, dietro il mondo antico. Indicabile! Indimenticabile!»

«Come si può osservare nei quadretti del Van Wittel (Vanvitelli) detto Gaspare dagli occhiali a Trinità dei monti e intorno a Villa Medici dove oggi s'apre la scalinata, s'arrampicano gli alberi, si sciorinano al sole le biancherie. Intorno a S. Angelo pascolavano, e lungo i bastioni del Castello, le greggi.»

Questo Gaspare Van Wittel era il padre di Luigi noto con il nome di Vanvitelli rimasto al figlio. Era olandese di Amersfoort dov'era nato nel 1653. Svolse la sua attività di pittore per gran parte in Italia. Di lui in particolare si ammirano le numerose vedute romane preannunzianti quelle veneziane del Canaletto che a Roma poté vedere i dipinti dell'olandese, i quali influirono sulla sua arte posteriore. Il Van Wittel non riuscì a vedere la celebre scalinata perché morì nel 1736 quando da non molto ne era stata iniziata la costruzione.

Una delle descrizioni più limpide del Rossi è questa:

«Ci sono a vagar di colle in colle dei punti che, trovati una volta, ci si vorrebbe tornare ogni giorno. Così il muricciolo di S. Bonaventura sul Palatino, così questo cantuccio di Villa Mattei tra aranci carichi di frutti sul breve muro coperto d'edera, tra un gran vaso di pietra in cui verdeggia rigida un'agave e una statua antica che il tempo ha coperto di verde. Subito sotto, oltre le fitte siepi di bosso e di cipresso che

chiudono la villa, ecco le rovine della terme di Caracalla, immense, grandiose; poi tutto intorno sul lieve decrescere del Celio la cupoletta di S. Nerco, i cipressi di S. Cesareo e più lontani, sul Celio, coperti di orti, il campanile di S. Giovanni e le torri di S. Sebastiano e la campagna, la gran campagna romana stemperarsi in un azzurro sempre più tenue e in fondo gli Albani.»

Una nota ch'è un quadro tutto colori, dal giallo degli aranci al verde dei cipressi e dell'erba, al grigio della pietra e l'azzurro dell'aria tra i quali emergono campanili e torri, il tutto racchiuso dalla chiostra dei monti Albani. Sono questi gli spettacoli che più suggestionano il giovane. C'è in lui uno sconfinato amore per la natura che gli fa trascurare gli uomini, le loro cose, i loro travagli quotidiani. Sembra quasi fuggirli. Nelle sue peregrinazioni alla scoperta delle bellezze di Roma è solo, non c'è mai l'accenno ad un compagno o amico, quasi la loro presenza potesse impedirgli la contemplazione delle cose che lo circondano e nella quale pare immergersi.

Il libriccino curiosamente si chiude con alcuni incisivi ritratti a matita di antropologi e psichiatri di gran nome allora, quali il Lipps, il Flechsig, Sciamanna, Lombroso, Janet, Sergi, figure emblematiche della cultura scientifica di quegli anni.

Rossi, appena laureato, ritorna a Fiume, ma quasi subito è chiamato a prestar servizio militare. Quando ritorna è ormai malato, colpito dalla crudele malattia che allora mieteva tante giovani vite. Il padre lo manda a Davos. Al ritorno sembra avere riacquisita la salute. Lavora allora intensamente intorno ad alcuni saggi di letteratura, scrive articoli per giornali e riviste, partecipa alla vita politica, è presidente della «Giovane Fiume». Per poco. Il male lo riafferma inesorabile. Nel giugno 1908, dopo aver assistito ad una conferenza d'Innocenzo Cappa al Verdi, è colto da un improvviso accesso di tosse, ritrae il fazzoletto macchiato di sangue. A Cappa, che gli era vicino, dicono esclamasse: «Io soffro... soffoco. Torri, torni a parlarci dell'Italia.»

Si spese qualche settimana dopo, il 12 luglio, e aveva solo ventisette anni. Qualche mese prima aveva pubblicato sulla rivista «Liburnia» il suo ultimo articolo «Per una storia di Fiume», nel quale esortava i concittadini alla storia dal cui meditato studio soltanto poteva uscire l'indubitabile testimonianza dell'italianità di Fiume, minacciata dagli ungheresi, contestata dai croati. L'appello non fu dimenticato: poco appresso sorse la «Deputazione fiumana di storia patria» la quale nel primo numero del suo Bollettino, uscito nel 1910, ripubblicò l'articolo del Rossi quale manifesto alla feconda opera che stava per iniziare.

Salvatore Samani

DOPO IL RADUNO

Dopo il raduno di Napoli ci sono pervenute da concittadini e simpatizzanti diverse lettere di plauso per l'organizzazione e lo svolgimento delle singole manifestazioni.

Tra le altre ci piace segnalare quella dell'amico Oreste Di Giorgio, il quale ci ha scritto da Napoli tra l'altro:

«Dopo avere steso le varie relazioni e approntato il consuntivo del Raduno verrà quindi il tempo per sostare e meditare, per meglio ricordare quanto realizzato e gli amici incontrati a Napoli; ma verrà anche il tempo nel quale ritornerà a riaffermarsi in Voi tutti del Comune la categorica ed imperativa necessità di predisporre sempre altri Raduni Fiumani, unici e validi a riavvicinare ed accomunare in un fraterno caloroso abbraccio le vaste moltitudini di fiumani sparse sulle care terre della Madrepatria, nonché di quei singoli concittadini che, trapiantati nelle vicine o lontane o lontanissime plaghe del mondo, raggiungono la città ove si svolgono i raduni al solo scopo di rivivere per qualche giorno quel puro e inobliviabile clima fiumano, per venerare ed onorare così, con le sacre funzioni, i Santi Protettori Vito e Modesto ed i propri Morti, sia quelli eroicamente Caduti perché Fiume diventasse italiana, sia tutti gli altri cari defunti, per quindi ancora rievocare, con le varie celebrazioni popolari e storiche, le sacre memorie, per rafforzare sempre di più, nel tempo e nel mondo, l'indistruttibile vincolo atavico e delle adriatiche belle ed ora sacrificate terre alla grande Madre Italia!

Il tempo è sempre stato e sarà sempre galantuomo e quindi dobbiamo non diventare insofferenti e politicamente impazienti per il «quando», ma continuare soltanto a sperare santamente e civilmente, perché tutto nel mondo un giorno avrà vera e sacra giustizia. Se ciò è utopia lo sarà forse per molto tempo ancora, ma non per sempre! Dunque ancora e sempre: in alto i cuori».

All'amico Di Giorgio non possiamo che confermare l'assicurazione del nostro massimo impegno perché il nome e il ricordo della nostra Fiume restino vivi fino a quel famoso «quando».

* * *

Ed ecco quanto ci ha scritto gentilmente da Zurigo la concittadina Ina Sicchi in Abbondanza, che dopo tanti anni abbiamo avuto il piacere di riabbracciare a Napoli:

Napoli, il raduno dei Fiumani, della mia gente... Ci arrivai con due giorni di anticipo e partii prima che il «grosso» del gruppo arrivasse. Purtroppo! Esigenze di lavoro e della mia testa balorda, che aveva sorvolato sull'«inconsistente» particolare della data: 30 settembre...

Tuttavia fui al Maschio Angioino. Mi accompagnava la Pepina Rusich. Ero andata a cercarla a Portici. Era scesa di corsa giù per le scale, mentre i suoi tacchetti picchiavano, saltellando, come un tempo. La commozione mi aveva afferrata alla gola per l'assurdo partico-

lare che mi era venuto incontro per primo. Poi tutta una vita da riassumere: fughe per l'Italia, lotte, musica, lei; fughe attraverso i continenti, lotte, romanzi, io!

C'era tanto sole quel giorno e il mare brillava vicino. L'adorai. Venivo da Zurigo, Zurigo con la sua bruma, Zurigo coi suoi cigni ed il suo lago, straniera, impersonale, bellissima ma a me indifferente... Passai il ponte, fui nel cortile interno del Maschio, accelerai il passo appena scorsi il «nostro» ingresso...

Confesso che il cuore mi tremava: chi avrei incontrato? Lui o lei mi avrebbe ancora riconosciuto? E, dopo tanto tempo, quali danni apportati dalla età avrei rilevato sul viso noto, nella nota figura del mio ricordo?

Il gran salone, le finestre

I nostri lettori troveranno allegato a questo numero il bollettino del nostro conto corrente postale.

Essendo questo l'ultimo numero dell'anno in corso abbiamo pensato opportuno prendere questa iniziativa per consentire a quanti ci seguono e vogliono dimostrarci in modo concreto il loro apprezzamento e la loro solidarietà di farlo nel modo più semplice e sbrigativo.

Ricordiamo ai nostri lettori che non abbiamo fissato una quota di abbonamento, dato che desideriamo inviare «LA VOCE DI FIUME» a tutti gli aderenti al Libero Comune di Fiume in Esilio, a tutti i simpatizzanti e ai molti amici che abbiamo in Italia e all'estero. Naturalmente per fare ciò dobbiamo affrontare delle spese non indifferenti e per queste possiamo contare soltanto sulla comprensione e sulla generosità dei lettori.

A tutti coloro che vorranno aiutarci per continuare nella nostra bella battaglia in difesa dell'italianità della nostra Fiume e dell'Adriatico, vada il nostro più sincero grazie.

sull'acqua luminosa, i tavoli in fondo, tutti gomito a gomito...

Eppoi... Mi par sempre di vedere Carletto entrare. Cielo, era lo stesso, quasi! Lungo, col suo lungo passo a metà da marinaio e a metà da... tango figurato, avanzava con la sua corte. Aveva sempre la corte, Carletto, e la sua testa era sempre sopra le altre teste, anche a Fiume, al GUF. Non so se fui io a corrergli incontro o se fu lui ad aprirmi le braccia. «...Ragazzi...» — disse ad un tratto. — E fu quella parola che riempì per me il Maschio Angioino e Napoli e la sala ancora mezza vuota. Mi trovai come a casa e le poche persone note e le poche ignote furono tutte un lembo della città-madre, un fazzoletto che sventolava da un lungo treno, mentre i passeggeri scendevano e riprendevano i loro posti... Ma le cose serie non si dicono mai: sono impalpabili sentimenti e a rivelarli un senso di pudore frantuma la nostra spontaneità e lascia in noi un'ombra di sgomento. Inoltre la sala era troppo grande e ancora deserta e aveva mille echi che avrebbero ributtato nel sole ridente un atto d'amore.

Carletto, grazie per il saluto fresco e genuino, come se avessimo ancora vent'anni!

Conobbi l'avvocato Gherbaz. Non lo avevo mai conosciuto. Ma durante la guerra e l'occupazione — mentre io ero lontana — aveva aperto la porta

del suo studio alla mia mamma braccata dai tedeschi. L'antico signore aveva offerto il suo semplice e generoso: «La se accomodi, Signora».

E vidi Mario Stelli, serio, di poche parole come sempre. Mi disse tutto e tutto potrebbe riempire quattro righe di un quaderno! Ma la mia amica Amanda, sua sorella, non c'era, era morta, là, lontano, nel Sud-Africa... Tuttavia la sentivo vicina coi suoi sogni adolescenti e la sua dolce figuretta.

Il poeta Oreste di Giorgio mi abbordò con entusiasmo, mi offrì la sua amicizia, mi accolse nel suo mondo...

«Aino-san!» — mi chiamò un amico di mio fratello. Porto in me le sue parole vere, la sua espressione raccolta ed intensa.

Tutti porto in me ed odo le domande incrociarsi: «Dove ti vivi?» «Napoli, Roma, Milano...» «Cossa ti fa?» «Mi son...» «I tui?» «Come ti te

UNA GRANDE MANIFESTAZIONE DEGLI ESULI A MILANO

Presente l'ing. Gianni Bartoli, Presidente Nazionale dell'ANVGD, ha avuto ultimamente luogo a Milano l'assemblea del locale Comitato Provinciale che ha dato il via ad una grande manifestazione patriottica.

Molti gli intervenuti, tra i quali anche alcune figure di primo piano, quali il Cav. Lav. ing. Fulvio Bracco, Presidente della Federazione Chimici e della «Italmek», il prof. Mario Mirabella Roberti, Sovraincidente alle antichità della Lombardia, l'ing. Alberto Calbiani, Presidente della Dalmine, il rag. Ingo Ravalico della «Siemens italiana», il dott. Giuseppe Basilisco della «Rinascenza», il comm. Carlo Depretto, industriale cartario, il dott. Edmondo Alesani, Segretario Generale del Comune di Zara, l'ing. Oscar Buglia Gianfigli, dell'Istituto delle Comunicazioni.

Il nostro Libero Comune era rappresentato ufficialmente dal Consigliere comm. Riccardo Bellasich.

Rivolgendosi ai presenti l'ing. Bartoli ha detto tra l'altro:

«Voi avete dato esempio al mondo di serietà pratica, fattiva. Superando le obiettive difficoltà esterne, vi siete inseriti nella vita civile con dignità, con fermezza e soprattutto con esemplare produttività, riuscendo a raggiungere, spesso, posizioni sociali di grande prestigio e di segnalati meriti». Bartoli ha ricordato che la Venezia Giulia è ricca di ingegni, che illustrano il campo nucleare, quello industriale e artistico. «Offrendo anche oggi qui — ha continuato — dimostrazione di intima e solidale collaborazione — sul terreno di un meditato, pacifico e democratico irredentismo (che è proiezione ed irradiazione di civile diritto) — voi ci confermate che la nostra strada, pratica e realizzatrice, tendente anche a rivendicare un polmone territoriale per Trieste, è la strada giusta».

Nella ricorrenza dei Defunti

Ci risulta che in diverse località in occasione della ricorrenza dei Defunti le nostre collettività hanno voluto riunirsi per ricordare e onorare i nostri Morti.

Così a Trieste e a Bologna, così a Padova, dove i dirigenti delle nostre collettività hanno deposto un omaggio floreale sul Cippo carsico eretto nel cimitero di Chiesanova a ricordo «dei fratelli che riposano nelle terre adriatiche sacrificate», così a Firenze, ove una S. Messa è stata officiata da don Stefani nella chiesa di S. Stefano in Pane, presente il dott. Ferdinando Bacicchi, Presidente del locale Comitato della ANVGD e tutti i dirigenti dello stesso, nel corso della quale

sono stati ricordati i più recenti morti della nostra collettività tra i quali i nostri concittadini Marino e Maria Raicich e Armando de Segner jun.

A Napoli i nostri esuli si sono raccolti davanti alla «Sacra Memoria Fiumana» al Tempio dell'Incoronata; la S. Messa è stata celebrata da Padre Vincenzo Strazzullo. Sono stati deposti omaggi floreali sulle nicchie del nostro Comitato Provinciale ove sono inumati i resti mortali dei profughi deceduti soli ed in povertà nei cimiteri di Poggioreale, Fuorigrotta, Miano e San Giovanni a Teduccio.

Sappiamo che analoghe cerimonie sono state svolte in molte altre località.



A DISTANZA DI 30 ANNI

Facendo seguito a quanto pubblicato nel numero precedente sul raduno a Bologna degli ex allievi della III A e della III B del Liceo Classico «Dante Alighieri» di Fiume, i quali nel 1942 conseguirono la Maturità, siamo lieti di pubblicare questa volta la foto-ricordo del gruppo dei radunisti, ripresi nel giardino del «Garden Hotel» insieme ad alcuni dei loro Professori intervenuti alla simpatica manifestazione. Eccoli da sinistra a destra:

Seduti: Valnea Curatolo, coorganizzatrice dell'incontro (III B), Prof. Franco Uglietti (Filo-

sofia), Prof. Giuseppe Botti (Storia dell'arte), Prof.ssa Maria Arato (Scienze naturali e chimica), Prof.ssa Jole Lazzaro (Matematica e fisica);
In ginocchio in prima fila: Prof. Giuseppe Massera (Filosofia), Nucci Nicoli (III B);
In piedi: Signora Janovich, Giancarlo Tiribilli (III B), Niki Janovich (III B), Gino Salvi (III A), Gianfranco Bisacchi (III B), Bruna Duimich (III B), Edi Buda (III B), Celestina Beneforti (III A), Lucio Luksich (III A), Milena Lecovich (III B), Giorgio Colombis (III A),

Marcella Bonini, la gentile organizzatrice, col marito Lucio Luksich e con Valnea Curatolo, del riuscitissimo raduno (III A), Prof. Gigi Peteani (Storia ed Economia politica), Adriana Zecchino (III B), Giuseppe Gelcich (III A), Meira Moise (III A), Lidia De Forti (III A), Nilo Reni (III A), Franca Fiorentino (III A), Elena Zorzini (III B), Annemarie Friemel (III A), Jolanda Pescatori (III B), Antonio Colella (III A).

Dobbiamo riconoscere che la foto è molto ben riuscita, sia per la bellezza dello sfondo di una natura ridente, nonostante



la stagione, come per l'aspetto giovanile e sorridente dei protagonisti, veramente tutti «belli» a dispetto degli anni, soprattutto le «mule», sempre in gamba come allora, tanto che proprio non sembra siano passati trenta anni (e gli uomini ne sono andati legittimamente fieri)! Lo stesso vale per i Professori, i quali sembra conoscano veramente il segreto di un miracoloso *elixir* di lunga vita!... Ed anche di questo i «ragazzi» e le «ragazze» si sono sentiti orgogliosi, felici di aver potuto così rivivere per una giornata i tempi beati della giovinezza.

vicende sia scolastiche sia quelle della vita vissuta in quei tempi lontani e tutti quegli eventi, e lieti e dolorosi, succedutesi in un così ampio arco di tempo, specie dopo l'esodo dalla nostra terra che ci ha sparpagliati un po' ovunque, in patria e nel mondo.

Nella mattinata del giorno 12 ottobre la comitiva si è portata a S. Martino della Battaglia a visitare la celebre Torre e l'ossario delle gloriose spoglie dei Caduti nella guerra di indipendenza. Ritornata in albergo la comitiva ha consumato il pranzo nella più schietta allegria riprendendo la strada dei ricordi, rievocando ancora, con affettuose battute di spirito, pregi difetti e caratteristiche di ciascuno di noi quando si era ragazzi. Alle ore 16 dello stesso giorno, dopo avere rivolto all'amico Percovich i più sentiti e calorosi ringraziamenti per avere curato l'organizzazione del Raduno e la sistemazione alberghiera con piena soddisfazione dei convenuti, la comitiva, tra abbracci e saluti, si è sciolta e ciascuno ha preso la via del ritorno verso la città di residenza, con l'augurio di ritrovarsi il prossimo anno.

Raduno degli ex allievi della Scuola Reale superiore di Fiume

liana in attesa dell'immane redenzione.
In questo secondo raduno annuale sono intervenuti: Bossi Villasanta Carmen da Trieste, D'Ancona Enrico e Signora da Roma, de Adamich Luigi da Chiavari, Giordano Ferdinando e Signora da Lugano, Graf Roberto da Milano, Pompilio Edoardo da Roma, Percovich Marcello e Signora da Gorizia, Poso Giuseppe e Signora da Verona, Ruzicka Paolo da Roma, Servazzi Ottone da Sassari, de Thierry Emilio da Milano, Valentin Vincenzo e Signora da Conegliano, Zadicchio Alfredo da Torino; parecchi ex allievi ed il prof. Carposio che, l'anno scorso, avevano partecipato al primo raduno, ed altri ancora, hanno giustificata l'assenza per ragioni varie.
Nel corso delle riunioni avvenute all'albergo «La VELA» di Desenzano sono stati rievocati con affetto i cari compagni e gli insegnanti scomparsi, richiamando nei ricordi tutte le

vicende sia scolastiche sia quelle della vita vissuta in quei tempi lontani e tutti quegli eventi, e lieti e dolorosi, succedutesi in un così ampio arco di tempo, specie dopo l'esodo dalla nostra terra che ci ha sparpagliati un po' ovunque, in patria e nel mondo.

UN OPPORTUNO INTERVENTO dell'avv. PETEANI

Abbiamo letto sul numero 38 della rivista «Il Borghese» del 17 settembre una «lettera al Direttore» del nostro concittadino ed amico avv. Luigi Peteani, il quale ha ritenuto opportuno richiamare pubblicamente l'attenzione dei compilatori e dei lettori del «Borghese» sulla validità anche attuale della «Carta del Carnaro».

Mentre plaudiamo all'iniziativa presa dall'amico Peteani (ognuno di noi dovrebbe non lasciar perdere alcuna occasione per tenere sempre vivo il nome della nostra Fiume) riteniamo di fare cosa gradita ai nostri lettori pubblicando integralmente la lettera predetta: «D'ANNUNZIO DOCET»

In questo momento in cui si rinnova l'interesse per la vita e l'opera di Gabriele D'Annunzio, mi sia consentito di ricordare un lato della personalità del Poeta, che di solito viene trascurato o sottovalutato, e cioè la stesura, sotto l'influsso delle ideologie socialiste del suo Capo-Gabinetto di allora, il noto sindacalista parmense Alceste De Ambris, della «Carta del Carnaro».

Con essa il Poeta intendeva dare un definitivo assetto costituzionale alla città di Fiume, la quale, pur formando dal crollo dell'Impero Austro-ungarico uno Stato libero e indipendente, non si era mai data un'organica sistemazione giuridica, sempre nell'attesa della sospirata annessione all'Italia. La «Carta del Carnaro» non è, come a torto da taluni è stata giudicata, una semplice esercitazione letteraria, ma è una carta costituzionale con un profondo contenuto giuridico e politico, anche se ammantata da uno stile smagliante, tant'è vero che è stata oggetto di studio da parte di vari cultori del diritto, tra cui il professor Gaspare Ambrosini, già Presidente della nostra Corte Costituzionale.

Soprattutto significativa è la previsione di due corpi legisla-

tivi: l'uno, il Consiglio degli Ottimi, i cui membri sono eletti da tutti i cittadini, direttamente; e l'altro, il Consiglio dei Provvisori, composto di sessanta membri eletti dalle Corporazioni (simili agli attuali sindacati), con potestà legislativa su tutta la materia economica dello Stato, e che a sua volta elegge i Rettori del Lavoro e dell'Economia Pubblica. I due Consigli si riuniscono in assemblea comune, formando il Consiglio Nazionale denominato «L'Arengo del Carnaro» al quale è demandata la trattazione dei problemi attinenti alla costituzione, ai rapporti con l'estero, alla pubblica istruzione, alle finanze e al tesoro.

In questo momento, in cui urge e preoccupa il problema dell'inserimento dei sindacati nella vita dello Stato, questo precedente potrebbe, al di là di demagogici tabù, essere oggetto di fruttuose considerazioni.

LUIGI PETEANI - Novara

RICERCHE

I seguenti concittadini, aderenti al nostro Libero Comune, hanno cambiato indirizzo senza darcene notizia, almeno così dobbiamo presumere dato che il giornale loro inviato ci è stato restituito dalla posta: Serdoz Carmen Lucia ved. Ferlan, già residente a Palermo, Negro Maria ved. Battisti, Conegliano, Pave-

«ITALIA O MORTE!»

Abbiamo dato notizia sul nostro ultimo numero della pubblicazione dell'ultima fatica del concittadino Paolo Venanzi, il bel volume «Italia o morte!» dedicato alla storia della nostra Fiume.

Ricordiamo ai nostri lettori che il libro, il quale contie-

ne una bella prefazione di Carlo Delcroix e molte interessanti fotografie, può essere acquistato o presso la Redazione de «L'Esule», Milano, via Orti 10, o presso la Segreteria del nostro Libero Comune.

Prezzo del volume: L. 2.300.

si Maria Luisa, Milano, Rossi rag. Oscar, Viterbo, Scianizza Maria Luisa, Torino, Skerl Francesca ved. Belinich, Trieste, Sciascia Salvatore, Padova, Strolego dott. Natale, Salerno, Zoia Rita ved. Gamberale, Roma.

Preghiamo i nostri lettori, ove ne siano in grado, di volerci favorire qualche notizia in proposito.

Gradiremo inoltre conoscere gli attuali indirizzi dei concittadini Narciso Celligoi, Trieste, Marino Trigari, Vigonza, Antonio Laisini, Downsiew (Canada), Maria ved. Giordano, Bologna, Maria Uicich, Roma, Albina Quarantotto e figli, Pisa, Romualda, Jolanda e Armida Lenaz.

Infine la sig.ra Giovanna Benzan, Busalla, P. Garibaldi 10, gradirebbe conoscere l'attuale indirizzo di Antonio Gottardo.

Orario della Sede del Comune

Preghiamo a tutti gli aderenti che gli uffici del nostro Libero Comune sono aperti tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20, con la presenza di almeno un Assessore, mentre il Sindaco è normalmente a disposizione dei cittadini tutti i sabati, alle stesse ore.



I NOSTRI LUTTI

Diamo, come di consueto, l'elenco dei concittadini che in questo ultimo tempo ci hanno lasciato per sempre, esprimendo alle rispettive famiglie le più sincere condoglianze di tutta la nostra collettività.

Sono scomparsi:

il 25 luglio MARIA VLADIMIROVICH ved. DE NEGRI, a quasi 100 anni di età, che per lunghi anni gestì a Fiume, insieme al marito Tranquillo, l'albergo-ristorante «Adria»;

a Roma, il Legionario Fiumano avv. GIUSEPPE ADAMI a seguito di tragico incidente automobilistico; egli stava percorrendo in automobile la Cassia avendo a fianco la consorte; questa, presa da improvviso male, ad un tratto reclinava la testa sulla spalla del marito provocando una deviazione del volante e di conseguenza l'uscita dalla corsia di marcia; ed ecco di fronte arrivare un'altra macchina ad andatura piuttosto sostenuta; ecco l'urto inevitabile con la tragica conseguenza di tre morti. Prima di spirare l'Adami, da quel galantuomo che era, ha fatto in tempo a dichiarare ai soccorritori che la colpa dell'incidente era soltanto sua;

l'8 ottobre, a Roma, EGIPIO COS, lasciando nel piano la moglie Nives Serio, i fi-

tanto bisogno e che ricorrevano a lui;

il 18 ottobre, nella lontana New York, l'esule da Laurana LUCIANO COVACICH, di anni 72, lasciando nel più profondo dolore la moglie Steffy Fister e la figlia Eliana;

il 24 ottobre, a Milano, EDVIGE MUHR ved. MITTROVICH, moglie e madre di volontari dannunziani, socia attiva della Lega Fiumana di Bolzano fin dal lontano 1946, lasciando nel più grande dolore i figli Asta ed Alfredo e il prediletto nipote ing. Rodolfo Pardi insieme alla moglie Evelyn Nicod e al genero ing. Onofrio Pardi;

il 28 ottobre, a Fiume, a 83 anni, UMBERTO DAL BOSCO, già pittore alla «ROMSA» e noto corista del nostro Teatro Verdi; lo piangono le sorelle Maria e Carmina e i fratelli Renato, Armando, Virgilio.

il 30 ottobre, a Padova, CLEMENTINA LINDA NICOLICH, già ben nota ed apprezzatissima maestra elementare a Fiume, di anni 89;

l'8 novembre, a Roma, VITTORIA MOHORICH ved. DUIMICH, mamma adorata delle concittadine Nerina Bajer, Maria Ciani e dell'amico Gino Duimich;

NOTIZIE LIETE

E passando a notizie più liete desideriamo esprimere i nostri più sinceri rallegramenti a:

MARCELLO CALBIANI e Signora, Treviso, per la nascita della primogenita MARTINA; i nostri rallegramenti vanno estesi logicamente al nonno prof. dott. Guido Calbiani, Legionario Fiumano e benemerito Sindaco del Libero Comune di Zara in Esilio;

GIULIANA SESTITO e ANTONIO MELE, Napoli, che si sono uniti in matrimonio lo scorso 24 giugno (ma la notizia l'abbiamo appresa solo ora);

LUIGI TOMASI, figlio del dott. Antonio e della dott.ssa Olga Pepe, il quale il 19 ottobre ha conseguito all'Università di Napoli, con 110 e lode, la laurea in medicina;

coniugi MARIO e ADA RANZATO, Roma, che hanno festeggiato il 28 ottobre il 35.mo anniversario di matrimonio;

concittad. MAURO CHINCHELLI, Segretario del Gruppo Giovanile Adriatico di Napoli, il quale il 7 novembre ha conseguito all'Università di Napoli la laurea in Ingegneria civile, sezione trasporti, con un ottimo punteggio;

concittadina NADIA MANDICH e al marito ALESSANDRO CAZZAGON, Padova, per la nascita del primogenito ALESSANDRO (15 novembre); i nostri rallegramenti vanno estesi ai nonni Miro e Rina Mandich;

BEZIAK ANTONIO e NATALINA MIHICH, Ravenna, che hanno festeggiato il 50.mo anniversario di matrimonio;

SIMCICH ANITA MARIA, Taranto, che è stata recentemente insignita dell'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica;

MAURO GREINER, figlio di Luciano e Rina, Dearborn

Diamo, come al solito, notizia delle offerte pervenute ai concittadini e simpatizzanti negli ultimi tempi e precisamente nel periodo intercorrente dal 26 ottobre al 30 novembre, rinnovando ai generosi oblatori il nostro più sincero grazie per questa prova concreta di stima e di solidarietà.

Cogliamo l'occasione per richiamare l'attenzione di tutti i nostri lettori sul fatto che ci siamo permessi di allegare a questo numero un modulo di conto corrente postale e ciò per facilitare i versamenti in nostro favore di quanti desiderano inviarci la loro offerta per l'anno venturo.

Al riguardo desideriamo precisare che «LA VOCE DI FIUME» viene inviata a tutti i fiumani che hanno aderito al Libero Comune di Fiume in Esilio e che non vi sono quote di abbonamento; analogamente viene fatto per quanti, amici, anche non fiumani, ci hanno dimostrato la loro simpatia e solidarietà.

Grazie quindi a quanti ci vorranno confermare la propria concreta amicizia anche per il 1973.

Ci hanno offerto:

Lire 10.000:

Mons. prof. don Giuseppe Raimondi, Torino; Peruz Natalia, Catania.

Lire 5.000:

Falcone cav. Arturo, Milano; Falcone prof. Fulvio, Milano; Valeria Federighi Curatolo, Castel di Godego; Moritz Mario e Maria, Padova; Sturani Renato, Lavagna; Rubessa Giulio, Monselice; Felici Com.te Giulio, Genova; Amster Vanzo Daisy, Bolzano.

Lire 3.000:

Nadalin Ottavio, Padova; Scarpa avv. Giuseppe, Venezia; Scrobogna rag. Stefano, Ravenna.

Lire 2.500:

Katunarich Evelina, Gorizia.

Lire 2.000:

Gherbaz Gianna, Trieste; Quarantotto ing. Francesco, Trieste; Patrizi Pietro, S. Benedetto del Tronto.

Lire 1.000:

Cobelli Aldo, Bologna; Sebelia Anna, Marghera; Verbena Amabile Goacci, Bologna; Sperante Francesco, Maccarata; Tomaz Vittoria in Neri, Genova; Salvi prof. Dora, Trieste.

Lire 500:

Grzinich ved. Pace Genoveffa, Livorno.

(USA), che è stato proclamato «uomo dell'anno» per la sua attività nel campo delle ricerche scientifiche della missilistica;

perito tecnico SERGIO STOCCHI, che è stato nominato Economo della Presidenza del Consiglio Regionale Pugliese; i nostri rallegramenti vanno ad aggiungersi a quelli degli ex colleghi dell'Amministrazione Provinciale di Brindisi, dei familiari e dei parenti, nonché dei tantissimi amici;

GIULIANA BERTOGNA in MORGANTI, figlia del concittadino Bruno, la quale il 21 novembre all'Università di Parma ha conseguito la laurea in scienze naturali a pieni voti e lode;

cav. ARMANDO SARDI, apprezzato Consigliere del nostro Libero Comune e validissimo Segretario della Sezione Fiumana del CAI, il quale il prossimo 5 gennaio festeggerà il suo ottantesimo compleanno.

Nello stesso periodo di tempo abbiamo avuto:

per ricordare e onorare i tanti suoi CARI AMICI CONCITTADINI scomparsi nel corso di questo anno da Riccardo Bellasich, Milano: L. 50.000;

in memoria del LEGIONARIO FIUMANO rag. ROMOLO SABATTINI, già stimato regista cinematografico, il quale conservava nel cuore il ricordo della nostra Fiume, e questo fino agli ultimi giorni della sua vita, vita che è stata tutta un modello di correttezza e di fede, da Arnaldo e Publio Viola, Roma: L. 10.000;

in memoria dell'adorata Consorte, che amava tanto Fiume, dal dott. Enrico Picotti, Torino: L. 10.000;

in memoria della Mamma ELISA BRUSSICH ZANETTI da Miranda Conighi-Brussich e famiglia, Ferrara: L. 20.000;

in memoria del papà cav. dott. OSCARRE DOMINI dal rag. Alvisè Domini, Gavirate: L. 5.000;

in memoria del dott. PAOLO STERZI, nel I anniversario, dalla moglie Lidia e dalla figlia Lina, Padova: L. 10.000;

in memoria del carissimo amico ETTORE DI PASQUALE, nel 30° anniversario, dal rag. Carlo Cosulich, Padova: L. 3.000;

in memoria della carissima Mamma e Nonna MILA GLASS in MATTEI nel I anniversario, dal figlio Gino e dalle nipoti Loredana, Sonia, Gabriella, Trieste: L. 10.000;

in memoria dei carissimi ANTONIETTA e dott. ANNIBALE BLAU da Mira e dott. Luigi Kusmann, Udine: L. 10.000;

in memoria di LINDA RIPPA in D'ANCONA, nel 3° anniversario dal marito Ugo e dalla figlia Livia, Padova: L. 10.000; dalla famiglia Curti, Genova: L. 3.000;

in memoria dei suoi CARI SCOMPARI da Marta Corossacz ved. Blanda, Genova: L. 2.000;

in memoria del concittadino ARMANDO de SEEGNER dalla famiglia Kerma Paolo, Firenze: L. 2.000;

in memoria del fratello ITALICO CARISI da Angelo Carisi, Trieste: L. 1.000;

in memoria dell'amico ITALO MARCEGLIA da Angelo Carisi, Trieste: L. 1.000;

in memoria di DORJ SEVER in SABATTINI, nell'XI anniversario, dai genitori Edmira e Giuseppe Sever e dalle sorelle Liliana e Giuliola, Roma: L. 5.000;

in memoria della sorella MARIA IURICICH in RUDMAN, e del nipote cap. EGONE RUDMAN da Leo e Bruna Iuricich, Como: Lire 10.000;

in memoria di UMBERTO DAL BOSCO dai figli Maria, Carmina, Renato, Armando, Virgilio: Lire 4.000.

in memoria del prof. RODOLFO GILLIAM nel V anniversario, dal figlio Guglielmo, Udine: Lire 10.000;

in memoria di LUCIANO COVACICH da Irene Scozzanich, Padova: L. 5.000; dal Com.te Antonio Uccini, Padova: L. 5.000;

in memoria del rag. AMEDEO MINI, nel 2° anniversario, dalla moglie e dai figli Nidi ed Iti, Milano: L. 10.000;

in memoria di ANGELO FULVIO, deceduto a Milano il 18 settembre scorso, da N.N., Milano: L. 5.000;

in memoria del papà prof. LIONELLO LENAZ, nel centenario della sua nascita (n. 1872 - m. 1939) dalla prof.ssa Gemma Lenaz, Genova: L. 10.000;

in memoria del dott. ing. NEREO BACCI, amico carissimo del suo defunto marito, da Crucich Fernanda ved. Maraspin, Belluno: L. 5.000;

in memoria del papà NICOLO', della mamma RICCHIOTTI e della sorella ROSINA BLASI, deceduta a Monza lo scorso ottobre, da Renato Blasi, Toronto, e da Emilio Blasi, Venezia: L. 30.000;

in memoria del fratello ARMANDO, Caduto in combattimento sul mare (Torpediniera Lupo) nel XXX anniversario (2 dicembre 1942) da Wanda Benedetti, Trieste: L. 2.000;

in memoria di RENATO GHERSINCICH nel 2° anniversario, dalla vedova Maria Raievich ved. Ghersincich, Treviso: L. 5.000;

Nello stesso periodo di tempo abbiamo avuto dall'estero le seguenti offerte da:

Rino e Anita Superina, Adelaide, in memoria dei cari genitori Vittoria e Francesco Superina (Levico), degli zii Irma e Pepin Destrini (Padova), di Maria e Giovanni Cohilj, di Nino e Rudj Cohilj e di Baldo Sindicich (Fiume): L. 6.700; Dosnaldo Michelina, Perth (Australia): L. 3.430; Rocco Gerzina, Perth (Australia): Lire 6.940; Giuliana Anselmo, New York: L. 2.830; Dorcich Riccardo, Toronto (Canada): L. 2.930; Dora Tuchtan Reti, S. Paolo (Brasile) in memoria della ottima e cara nipote Nadia Tuchtan: L. 10.000; dei carissimi amici Diego Corelli: L. 5.000 e Edmea Antonini: Lire 5.000.

UN MATTONE PER LA CASA DEI FIUMANI

Nel citato periodo abbiamo avuto inoltre le seguenti offerte allo specifico scopo di completare e migliorare l'attrezzatura della «Casa dei fiumani» a Padova da:

Schuller Marj, Genova: L. 2.000; Misculin Milena, Genova: L. 2.000; Valeria Federighi Curatolo, Castel di Godego, in memoria della compianta amica e figliocchia Claudia Nicoli in Bolzoni: L. 5.000; Carisi Angelo, Trieste: L. 1.000; Patronaggio Paolo, Grosseto: L. 3.000; Kiss Giovanni, Marina di Massa: L. 3.000; Bianca, Nerea, Enzo, Italia Bianchi, Padova: L. 20.000 in memoria degli amati genitori RENZO e OLGA BIANCHI.

Totale del presente elenco Lire 36.000 che, aggiunto al saldo precedente di L. 3.347.674,50, da un saldo complessivo di Lire 3.383.674,50.

NELLA SEZIONE FIUMANA DEL CAI

Il Direttivo della Sezione ringrazia il sig. Romano Dolmin di Mestre per l'elargizione di Lire 5.000 pro «Rifugio Città di Fiume» in memoria del collega della Casa di Risparmio di Fiume Armando Barbini.

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa di

MILA GLASS - MATTEI

il desolato consorte, i figli, le nipoti e la sorella La ricordano alle amiche, agli amici e conoscenti che ne seppero apprezzare le non comuni doti d'animo, d'intelletto e di cuore.

ROMA, 27 novembre 1972.

Direttore Responsabile
Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli Padova



gli Claudio e Mauro, i fratelli Romeo (Roma), Giulj (Monselice), Meri (Latina), Violj (Perth, Australia);

il 14 ottobre, a Varese, il cav. dott. OSCARRE DOMINI, Legionario Fiumano, invalido di guerra, lasciando nello sconforto la moglie Anna Valetich e i figli Alvisè, Venie-



ro, Loredana; lo Scomparso, dopo l'esodo, era stato Intendente di Finanza Agg. A. R. e intorno al 1950 era stato Presidente del Comitato Provinciale dell'ANVGD, dando il suo valido appoggio a tutti gli esuli che in quel periodo avevano